l'Adige

PAESE :Italia
PAGINE :15
SUPERFICIE :47 %

DIFFUSIONE :(20765)
AUTORE :Barbara Goio

► 30 gennaio 2023

«C'è tanta bellezza dentro alla scienza»

Moira Stefini, prof alle medie Manzoni, ha "vinto" la Masterclass for Steam

BARBARA GOIO

Moira Stefini, docente di Tecnologia alle medie Manzoni di Trento è tra i pochi insegnanti selezionati in tutta Italia per partecipare all'ultima edizione "Masterclass for Steam" progetto di Confindustria Emilia - Area centro e Fondazione Golinelli per promuovere l'insegnamento in ambito Steam (Scienze, tecnologia, ingegneria, arte e materie umanistiche e matematica). Sono ora aperte le iscrizioni per la Masterclass 2023.

Una dura selezione...

Abbiamo partecipato al bando in oltre cinquecento e alla fine eravamo 22, è stata un'esperienza unica

Cosa insegna ora ? Dove si è laureata?

Insegno Tecnologia alle medie, ho sei classi e due laboratori. Mi sono laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche all'Università di Padova. Ho poi ottenuto un master in giornalismo e comunicazione presso l'Università di Ferrara ed un master in Robotica a Genova.

Niente Università di Trento?

A dir la verità, mi sto avvicinando all'informatica e le persone con cui collaboro mi parlano benissimo di Trento: vorrei iscrivermi, se trovo il tempo.

Da quanti anni insegna?

Da quasi nove anni: prima ho fatto la farmacista e la ricercatrice, ho lavorato al Centro informazioni del farmaco all'ospedale di Verona e all'ufficio della salute edi Altroconsumo. Sono entrata a scuola per concorso.

Le piace insegnare?

Moltissimo. É totalizzante. Soprattutto alle medie è un'esperienza unica, entrano bambini ed escono che sono adolescenti, è un lavoro sfidante e complesso.

Molti però scappano dalle scuole medie...

A me piacciono molto le sfide: quando si riesce a fare breccia nel cuore dei ragazzi è una soddisfazione enorme.

Un caso che l'ha emozionata?

C'era questo ragazzino in terza che, mentre cercavo di spiegare concetti difficili sulla sostenibilità ambientale, mi rispondeva che da grande voleva solo fare il calciatore e di queste cose non gli importava nulla. A fine anno mi ha ringraziato e mi ha detto: prof ho deciso di scrivermi alle scuole superiori, Lei mi ha convinto. I ragazzi ti vedono, ti leggono. Se si hanno buone intenzioni, loro lo sentono. E questo accade anche quando ci si trova a contrastare atteggiamenti molto difficili da tollerare. É un lavoro molto energivoro.

Come si ricarica?

Grazie alle mie passioni, la lettura e la scrittura, il cinema. E poi amo passeggiare, camminare o andare in bicicletta dove c'è acqua, un fiume o un lago. Canto anche in un coro. E poi anche i figli aiutano, anche se poi mi ritrovo nel mio tempo libero a pensare sempre a nuove idee per la scuola.

Com'è stata l'esperienza della Masterclass?

L'approccio Stem è pratico e per una settimana a Bologna ci siamo incontrati, tra insegnanti da tutta Italia e di diversi ambiti, a condividere l'approccio multidisciplinare, così da far incontrare il rigore delle scienze alla bellezza e l'arte. Abbiamo parlato di tante cose, della differenza tra approccio dinamico e statico, di intelligenza artificiale. Per esempio abbiamo trasformato le tabelle di dati che avevamo raccolto, in una specie di albero le cui foglie avevano colore e dimensione diversa a seconda dei parametri ed è venuto fuori un lavoro molto bello e significativo.

Ha cambiato il suo modo di insegnare?

In realtà si è trattato di una conferma di quello che già era messo in pratica. Ora c'è da studiare come migliorare ancora.

Cosa pensa del cellulare in classe?

É proibito da regolamento d'istituto, ma anche se fosse permesso non ne sento proprio la necessità. Ha un fortissimo potere distraente.

E del tablet?

Se ne parla come strumento didattico, ma nelle scuole medie insegno la pulizia e la precisione, anche attraverso la manualità. Usiamo il compasso: c'è molto apprendimento. Dalla mano nasce il pensiero, la mano cristallizza l'apprendimento, è importante.

Suona strano detto da un'esperta di robotica! E per quanto riguarda Gpt e le nuove tecnologie che stanno cambiando il mondo?

Mi piace introdurre le cose piano piano. Prima di parlare di Gpt, discuteremo di intelligenza artificiale partendo dalla definizione di intelligenze. É sempre l'uomo che inserisce i dati e che sa istruire i programmi: mi interessa far capire il processo che sta dietro, e lavoro su lentezza e complessità. I ragazzi sono troppo abituati a vedere il mondo in bianco e nero, ma esistono molte sfumature e

Tutti i diritti riservati

l'Adige

PAESE :Italia
PAGINE :15
SUPERFICIE :47 %

DIFFUSIONE :(20765)
AUTORE :Barbara Goio

► 30 gennaio 2023

bisogna imparare a dominare la tecnologia e non esserne dominati.
Sono anche abituati ad avere risposte immediate, mentre in classe cerchiamo di affrontare i problemi. A volte ci vuole una pazienza infinita, però la scuola è un'istituzione davvero meravigliosa: dove si trova un altro ambiente così? A volte mi sembra un sogno vedere i ragazzi dialogare, mentre fuori tutto corre così veloce.

I ragazzi di adesso sono più fragili?

Sì. Forse hanno avuto troppo e tutto insieme, e due anni di chiusura li hanno costretti a stare dentro: ora attraversano una fase delicatissima.

E la parità di genere?

Sto lavorando ad uno dei progetti della scuola, "Girls code it better", che vede un gruppo di ragazzine che per due anni rafforzano le loro competenze digitali. Così da credere più in sé stesse e migliorare l'atteggiamento verso materie, soprattutto in ambito scientifico, in cui la presenza femminile è ancora scarsa.

I videogiochi?

A quest'età è ancora un problema di tipo familiare. Ho cercato i risvolti didattici in alcuni videogiochi ma non li ho proprio trovati.
Comunque ci stiamo studiando: potremmo costruire un videogioco con del coding molto semplice, lavorando a piccoli passi. Capire i processi che portano alla realizzazione: questo è utile e viene apprezzato dai ragazzi.

SCUOLA

L'insegnante, laureata in Chimica e con un doppio master in Comunicazione e Robotica, ama «moltissimo» insegnare. «Quando si fa breccia nel cuore dei ragazzi, è meraviglioso»

«Bisogna andare oltre, capire cosa c'è dietro l'Intelligenza artificiale, le tecnologie. I ragazzi sono fragili, vogliono risposte veloci, ma se si hanno buone intenzioni, lo sentono»

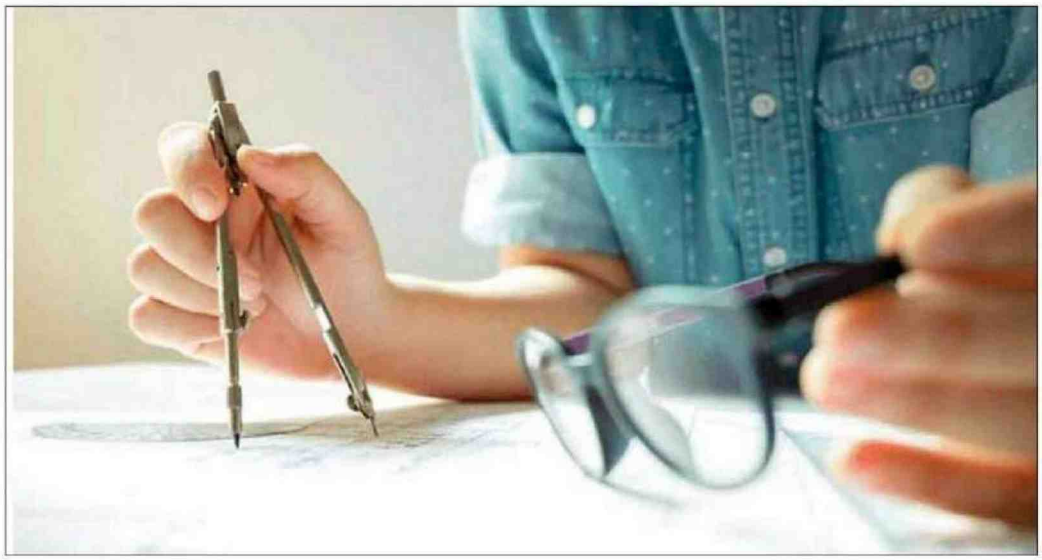
Tutti i diritti riservati

l'Adige

PAESE :Italia
PAGINE :15
SUPERFICIE :47 %

DIFFUSIONE :(20765)
AUTORE :Barbara Goio

► 30 gennaio 2023



La docente: «Insegno la pulizia e la precisione, anche attraverso la manualità. Usiamo il compasso: la mano cristallizza l'apprendimento»

Moira Stefini, prof di Tecnologia

Tutti i diritti riservati

SCUOLA

L'insegnante, laureata in Chimica e con un doppio master in Comunicazione e Robotica, ama «moltissimo» insegnare. «Quando si fa breccia nel cuore dei ragazzi, è meraviglioso»

«Bisogna andare oltre, capire cosa c'è dietro l'Intelligenza artificiale, le tecnologie. I ragazzi sono fragili, vogliono risposte veloci, ma se si hanno buone intenzioni, lo sentono»

«C'è tanta bellezza dentro alla scienza»

Moira Stefini, prof alle medie Manzoni, ha "vinto" la Masterclass for Steam

BARBARA GOIO

La docente: «Insegno la pulizia e la precisione, anche attraverso la manualità. Usiamo il compasso: la mano cristallizza l'apprendimento»

Moira Stefini, prof di Tecnologia

Moira Stefini, docente di Tecnologia alle medie Manzoni di Trento è tra i pochi insegnanti selezionati in tutta Italia per partecipare all'ultima edizione "Masterclass for Steam" progetto di Confindustria Emilia - Area centro e Fondazione Golinelli per promuovere l'insegnamento in ambito Steam (Scienze, tecnologia, ingegneria, arte e materie umanistiche e matematica). Sono ora aperte le iscrizioni per la Masterclass 2023.

Una dura selezione...

Abbiamo partecipato al bando in oltre cinquecento e alla fine eravamo 22, è stata un'esperienza unica.

Cosa insegna ora ? Dove si è laureata?

Insegno Tecnologia alle medie, ho sei classi e due laboratori. Mi sono laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche all'Università di Padova. Ho poi ottenuto un master in giornalismo e comunicazione presso l'Università di Ferrara ed un master in Robotica a Genova.

Niente Università di Trento?

A dir la verità, mi sto avvicinando all'informatica e le persone con cui collaboro mi parlano benissimo di Trento: vorrei iscrivermi, se trovo il tempo.

Da quanti anni insegna?

Da quasi nove anni: prima ho fatto la farmacista e la ricercatrice, ho lavorato al Centro informazioni del farmaco all'ospedale di Verona e all'ufficio della salute edi Altroconsumo. Sono entrata a scuola per concorso.

Le piace insegnare?

Moltissimo. È totalizzante. Soprattutto alle medie è un'esperienza unica, entrano bambini ed escono che sono adolescenti, è un lavoro sfidante e complesso.

Molti però scappano dalle scuole medie...

A me piacciono molto le sfide: quando si riesce a fare breccia nel cuore dei ragazzi è una soddisfazione enorme.

Un caso che l'ha emozionata?

C'era questo ragazzino in terza che, mentre cercavo di spiegare concetti difficili sulla sostenibilità ambientale, mi rispondeva che da grande voleva solo fare il calciatore e di queste cose non gli importava nulla. A fine anno mi ha ringraziato e mi ha detto: prof ho deciso di scrivermi alle scuole superiori, Lei mi ha convinto. I ragazzi ti vedono, ti leggono. Se si hanno buone intenzioni, loro lo sentono. È questo accade anche quando ci si trova a confrontare atteggiamenti molto difficili da tollerare. È un lavoro molto energivoro.

Come si ricarica?

Grazie alle mie passioni, la lettura e la scrittura, il cinema. E poi amo passeggiare, camminare o andare in bicicletta dove c'è acqua, un fiume o un lago. Canto anche in un coro. E poi anche i figli aiutano, anche se poi mi ritrovo nel mio tempo libero a pensare sempre a nuove idee per la scuola.

Com'è stata l'esperienza della Masterclass?

L'approccio Stem è pratico e per una settimana a Bologna ci siamo incontrati, tra insegnanti da tutta Italia e di diversi ambiti, a condividere l'approccio multidisciplinare, così da far incontrare il rigore delle scienze alla bellezza e l'arte. Abbiamo parlato di tante cose, della differenza tra approccio dinamico e statico, di intelligenza artificiale. Per esempio abbiamo trasformato le tabelle di dati che avevamo raccolto, in una specie di albero le cui foglie avevano colore e dimensione diversa a seconda dei parametri ed è venuto fuori un lavoro molto bello e significativo.

Ha cambiato il suo modo di insegnare?

In realtà si è trattato di una conferma di quello che già era messo in pratica. Ora c'è da studiare come migliorare ancora.

Cosa pensa del cellulare in classe?

È proibito da regolamento d'istituto, ma anche se fosse permesso non ne sento proprio la necessità. Ha un fortissimo potere distraente.

E del tablet?

Se ne parla come strumento didattico, ma nelle scuole medie insegno la pulizia e la precisione, anche attraverso la manualità. Usiamo il compasso: c'è molto apprendimento. Dalla mano nasce il pensiero, la mano cristallizza l'apprendimento, è importante.

Suona strano detto da un'esperta di robotica! E per quanto riguarda Gpt e le nuove tecnologie che stanno cambiando il mondo?

Mi piace introdurre le cose piano piano. Prima di parlare di Gpt, discuteremo di intelligenza artificiale partendo dalla definizione di intelligenze. È sempre l'uomo che inserisce i dati e che sa istruire i programmi: mi interessa far capire il processo che sta dietro, e lavoro su lentezza e complessità. I ragazzi sono troppo abituati a vedere il mondo in bianco e nero, ma esistono molte sfumature e bisogna imparare a dominare la tecnologia e non esserne dominati.

Sono anche abituati ad avere risposte immediate, mentre in classe cerchiamo di affrontare i problemi. A volte ci vuole una pazienza infinita, però la scuola è un'istituzione davvero meravigliosa: dove si trova un altro ambiente così? A volte mi sembra un sogno vedere i ragazzi dialogare, mentre fuori tutto corre così veloce.

I ragazzi di adesso sono più fragili?

Sì. Forse hanno avuto troppo e tutto insieme, e due anni di chiusura li hanno costretti a stare dentro: ora attraversano una fase delicatissima.

E la parità di genere?

Sto lavorando ad uno dei progetti della scuola, "Girls code it better", che vede un gruppo di ragazzine che per due anni rafforzano le loro competenze digitali. Così da credere più in sé stesse e migliorare l'atteggiamento verso materie, soprattutto in ambito scientifico, in cui la presenza femminile è ancora scarsa.

I videogiochi?

A quest'età è ancora un problema di tipo familiare. Ho cercato i risvolti didattici in alcuni videogiochi ma non li ho proprio trovati.

Comunque ci stiamo studiando: potremmo costruire un videogioco con del coding molto semplice, lavorando a piccoli passi. Capire i processi che portano alla realizzazione: questo è utile e viene apprezzato dai ragazzi.